



**SALDA MAGGIORANZA**  
Le donne sono ormai più del 50% tra gli immigrati italiani. E contribuiscono allo sviluppo della sua società ed economia. Sotto, la copertina del Dossier 2010

## UN PAESE CHE NON MATURA LA "CULTURA DELL'ALTRO"

di Renato Marinaro

**Pubblicato il ventesimo Dossier statistico immigrazione Caritas-Migrantes: in Italia vivono oltre 5 milioni di stranieri. Sovrastimiamo le presenze. Ma ne trascuriamo il positivo impatto su demografia ed economia del paese...**

**I**n un momento storico caratterizzato, a livello mondiale, dagli effetti della crisi economica e finanziaria, a livello europeo da rigurgiti xenofobi anche in paesi di consolidata cultura democratica e a livello italiano da politiche verso l'immigrazione poco lungimiranti, il *Dossier statistico immigrazione Caritas-Migrantes* taglia un traguardo denso di significati: l'edizione numero 20, presentata a Roma a fine ottobre e in contemporanea in molti altri capoluoghi di regione, consolida e fa fare un ulteriore passo avanti a un paziente e documentato cammino di analisi e conoscenza (i cui redattori saranno ricevuti in udienza da papa Benedetto XVI, mercoledì 17 novembre). Il quale si propone, sin dagli

### I rom dividono l'Europa: e le libertà fondamentali?

I rom dividono la Francia. E, attraverso essa, l'Europa (degli stati). Il governo di Parigi li ha invitati a fine estate, attraverso lo strumento del "ritorno volontario", a rientrare nel proprio paese. La misura, oltre a destare perplessità, ha indotto la Commissione europea a intervenire, qualificando il provvedimento come "discriminatorio" e aprendo il percorso per una doppia procedura di infrazione contro la politica della Francia. Nel confronto a distanza tra Commissione Ue e governo transalpino, la Germania, diversamente dall'Italia, si è schierata con Bruxelles. Il diritto di circolazione nell'Unione europea è «incondizionato» e «nessuna discriminazione è consentita nei confronti delle minoranze etniche», ha detto il portavoce del governo tedesco.

La direttiva 38, infatti, sancisce la libera circolazione delle persone come una delle libertà fondamentali dell'Ue e dà il diritto ai cittadini europei di soggiornare in un paese Ue diverso dal proprio, anche dopo tre mesi, a condizione di essere un lavoratore autonomo o subordinato e di disporre di risorse economiche sufficienti per non diventare un onere a carico dell'assistenza sociale del paese ospitante. La normativa comunitaria garantisce e tutela il diritto di libera circolazione dei cittadini comunitari prevedendo, in tema di allontanamento, che possa essere disposto solo per "gravi" motivi di ordine pubblico o di sicurezza nazionale. L'esistenza di condanne penali non giustifica da sola la misura dell'espulsione. E non la giustificano neppure "ragioni di prevenzione generale" e, in particolare, non la si può adottare per motivi economici, cioè per mancanza di mezzi di sussistenza. Se un cittadino comunitario ne risulta sprovvisto dopo tre mesi dal suo ingresso in un altro paese, può essere allontanato, ma non gli si può vietare il rientro. [o.f.]

esordi, di favorire la conoscenza della realtà effettiva del fenomeno migratorio, al di là di pregiudizi e strumentalizzazioni, sempre in agguato. Oggi più che mai.

Il *Dossier*, come di consueto, raccoglie, analizza e mette in relazione dati e indagini provenienti da diverse fonti. Dall'edizione 2010 si apprende anzitutto che gli italiani sembrano lontani dalla percezione della reale entità della presenza migratoria nel loro paese. Interpellati per la ricerca *Transatlantic Trends 2009* (un rapporto internazionale che da alcuni anni sonda l'opinione pubblica negli Usa, in 11 paesi europei - fra cui l'Italia - e in Turchia, sui principali temi dell'agenda internazionale), gli intervistati italiani hanno indicato mediamente che gli immigrati in-

cidono per il 23% sulla popolazione residente e che i clandestini sono più numerosi degli immigrati regolari. La situazione effettiva è invece ben diversa, ma questo risultato fa comprendere la necessità di promuovere la conoscenza reale dei fatti presso l'opinione pubblica.

### Ormai prevalgono le donne

I dati Istat dicono che all'inizio del 2010 gli immigrati residenti in Italia erano 4.235.059, cioè il 7% della popolazione residente totale. Considerando però tutte le persone regolarmente soggiornanti, il *Dossier statistico immigrazione Caritas-Migrantes* stima in 4 milioni e 919 mila le presenze regolari complessive. È invece impossibile calcolare con precisione le presenze irregolari, che secondo le stime più accreditate ammontano a circa mezzo milione.

Oltre la metà degli immigrati residenti in Italia proviene dall'Europa (53,6%), oltre un quinto dall'Africa (22%), un sesto dall'Asia (16,2%), solo l'8,1% dal continente americano; residuale è il numero degli immigrati dall'Oceania (0,1%). Il gruppo nazionale di gran lunga più numeroso è costituito dai romeni (21%), seguiti a distanza da albanesi (11%) e marocchini (10,2%); con percentuali inferiori vi sono cinesi (4,5%), ucraini (4,1%) e via via tutti gli altri.

Confermando una tendenza ormai consolidata, la grande maggioranza degli immigrati vive nelle regioni del nord (61,6% dei residenti), un quarto nel centro (25,3%) e solo il 13,1% nelle regioni del mezzogiorno. La Lombardia accoglie quasi un quarto degli immigrati residenti in Italia (982.225), ma il loro numero è molto consistente anche nel Lazio (497.940), nel Veneto (480.616) e in Emilia-Romagna (461.321); seguono Piemonte e Toscana, rispettivamente con 377.241 e 338.746 immigrati residenti. Inoltre, in Lombardia e in Emilia-Romagna, così come in Umbria, l'incidenza sulla popolazione residente supera il 10%, ma in alcune province tale valore è superiore al 12% (Brescia, Mantova, Piacenza, Reggio Emilia).

La componente femminile dell'immigrazione è ormai divenuta maggioritaria (51,3%), con la punta massima (58,3%) in Campania e quella minima (48,7%) in Lombardia. Tra gli stranieri l'incidenza dei minori è invece pari al 22% (mentre per la popolazione complessiva tale valore è del 16,9%); in Lombardia si arriva al 24,5%, mentre il va-

**ABUSIVI O DECISIVI? Venditori ambulanti abusivi in una piazza italiana. Molti hanno un'immagine stereotipata del peso della immigrazione sull'economia. In realtà gli stranieri contribuiscono più di quanto ricevono**



ROMANO SICILIANI

lore è più basso in diverse regioni meridionali, soprattutto in Campania (17,4%).

Va inoltre considerato che nel 2009 i figli nati in Italia da madre straniera sono stati circa 94 mila (il 13,6% del totale delle nascite nell'anno), di cui 77.148 da entrambi i genitori immigrati. Complessivamente, i minori di seconda generazione (cioè nati nel nostro paese da genitori stranieri) risultano 572.720 e sono accomunati ai coetanei italiani dal luogo di nascita, dalla residenza, dal sistema educativo, dai luoghi di socializzazione, dal modo di vivere.

#### Undici miliardi a dieci

Tra i moltissimi dati illustrati nel Dossier, quelli relativi agli aspetti economici si vanno facendo di anno in anno più articolati. E così si scopre che, nonostante la crisi economica internazionale, gli immigrati assicurano allo sviluppo dell'economia italiana un contributo notevole: sono circa il 10% degli occupati come lavoratori dipendenti, sono titolari del 3,5% delle imprese (e del 7,2% di quelle artigiane), incidono per l'11,1% sul prodotto interno lordo (stima Unioncamere 2008), pagano 7,5 miliardi di euro di contributi previdenziali, dichiarano al fisco un imponibile di 33 miliardi di euro.

Complessivamente nel 2009 i nuovi assunti dall'estero sono stati 387.619, un numero da ridimensionare, nel bilancio finale, in considerazione di quanti hanno perso il posto di lavoro. Nel 2010, infatti, ogni 10 nuovi disoccupati 3 sono immigrati. Tuttavia, il fatto che molti di essi svolgano mansioni umili ma essenziali, è servito a proteggerli da conseguenze più negative; infatti, nel 2009 l'occupazione è diminuita complessivamente di 529 mila unità. ma

per gli stranieri c'è stato un aumento di 127 mila unità, comunque inferiore agli anni precedenti. Va inoltre considerato che la regolarizzazione di settembre 2009 si è rivelata efficace solo parzialmente, considerati i vincoli di reddito previsti: secondo il Censis (luglio 2010), nel settore domestico 2 addette su 5 lavorerebbero ancora in nero.

L'apporto positivo degli immigrati all'economia italiana è testimoniato chiaramente dal rapporto tra spese pubbliche sostenute per loro e tasse e contributi da essi pagati. Secondo le stime riportate nel Dossier, le uscite a carico delle casse pubbliche sono state valutate pari a circa 10 miliardi di euro (2,4 miliardi per gli immigrati regolari e 400 milioni per gli irregolari, 2,8 miliardi per la scuola, 450 milioni per i servizi comunali, 200 milioni per l'edilizia, 2,5 miliardi a carico del ministero dell'interno per carceri e Centri di identificazione ed espulsione e impegni connessi, 400 milioni per prestazioni familiari previdenziali e 600 milioni per pensioni). Le entrate assicurate dagli immigrati superano invece gli 11 miliardi di euro; tale somma considera 2,3 miliardi di tasse, 1 miliardo di Iva, 100 milioni per il rinnovo dei permessi di soggiorno e per le pratiche di cittadinanza, 7,5 miliardi di euro per contributi previdenziali.

Va inoltre sottolineato che negli anni 2000 il bilancio annuale dell'Inps è risultato costantemente in attivo (arrivando a +6,9 miliardi) proprio grazie ai contributi degli immigrati; i contributi di ogni lavoratore straniero, la cui retribuzione media è di 12 mila euro, sono pari a circa 4 mila euro l'anno. E anche se tra il 2010 e il 2025 andranno in pensione 556 mila immigrati, il loro apporto al sistema pensionistico sarà positivo ancora per molti anni.

#### Propaganda antistorica

Quelli appena illustrati e tutti gli altri dati che figurano nel Dossier (riferiti a matrimoni misti, lavoro irregolare, rifugiati, criminalità, scuola, ecc.) mostrano con evidenza che il fenomeno dell'immigrazione in Italia è ormai strutturale. I contatti quotidiani nelle aziende, nei luoghi di socializzazione, nella scuola, l'associazionismo, il volontariato, la pratica religiosa, le famiglie miste stanno facendo

dell'immigrazione una realtà organica alla società italiana.

Una seria politica di integrazione deve dunque necessariamente prendere il posto di posizioni miopi e propagandistiche, ormai chiaramente antistoriche. Ma affinché abbia ragionevoli prospettive di successo, è necessario che si sviluppi una vera "cultura dell'altro", nella cui prospettiva il Dossier statistico immigrazione lavora da vent'anni. E continuerà a lavorare in futuro. 

## Rosarno e altre sventure, latita il realismo responsabile

**Il 2010, sul fronte dell'immigrazione, è stato segnato da eventi poco confortanti. Nel paese continuano a prevalere reazioni di tipo securitario**

di **Oliviero Forti**

**I**L BUON GIORNO SI VEDE DAL MATTINO. Si può etichettare così, la parabola dell'immigrazione in Italia nel 2010. È infatti il 7 gennaio quando sulla strada Nazionale 18, nelle campagne di Rosarno, si assiste a un tentato omicidio ai danni di un rifugiato togolese. Gli immigrati della zona, appresa la notizia, rispondono in maniera violenta, danneggiando auto in sosta e creando scompiglio nella piccola cittadina calabrese, che reagisce altrettanto violentemente. Si determina una situazione da far west, che in pochi avrebbero immaginato. Né gli immigrati, né tanto meno i cittadini italiani, hanno agito con l'intelligenza e la sensibilità e il rispetto delle regole che dovrebbe contraddistinguere un paese civile: anzi, si è assistito a veri e propri regolamenti di conti, addirittura con l'uso di armi da fuoco.

Al di là del fatto di cronaca, seppure grave, Rosarno costituisce il paradigma dell'immigrazione oggi in Italia. Il fenomeno è infatti un condensato di problemi e questioni aperte, che si tenta faticosamente di ricomporre, ma con scarsi risultati. «Affrontare il tema dell'immigrazione significa anzitutto respingere due estremismi – ha recentemente ricordato il presidente della Fondazione Italianeuropei, Massimo D'Alema –. Da un lato sottrarsi all'irenismo della società multietnica, rendendosi consapevoli che questa è una sfida che va governata, e allo stesso tempo rigettare la politica della paura, che considera gli immigrati come una forza lavoro e nega loro il diritto di essere persone».

#### I fatti e le rappresentazioni

In Italia, in effetti, quando si parla di immigrazione si assiste a una forte polarizzazione della politica e dell'opinione pubblica, che ondeggiando spesso fra atteggiamenti estremi. Ma c'è un solo modo per affrontare efficacemente il fenomeno: sottrarsi alla propaganda, per scegliere il realismo responsabile.

Purtroppo, scorrendo le cronache dei primi dieci mesi del 2010, non è difficile rilevare che, ha sintetizzato il presidente della camera, Gianfranco Fini, in molte occasioni si è fatto leva «sugli aspetti spinosi della questione, che generano allarmismo, paura, diffidenza nella pubblica opinione», piuttosto che su un approccio realista. Emblematica, in tal senso, è stata per esempio la circolare firmata l'8 gennaio dal ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, che fissava al 30% il tetto della presenza di alunni stranieri nelle scuole. È stato un provvedimento che ha fatto molto discutere e sul quale ci si è divisi tra i cosiddetti puristi, ovvero i difensori dell'identità italiana, e i fautori del realismo responsabile. Per i primi la necessità di salvaguardare il corretto apprendimento scolastico dei bambini italiani imporrebbe un limite alla presenza nelle classi di studenti stranieri o di origine straniera. Per i secondi, invece, è necessario evitare qualsiasi forma di ghettizzazione, e comunque la proposta così formulata è inapplicabile. A circa nove mesi dal varo di quel provvedimento, anche le regioni che si erano dette pronte a intervenire immediatamente (Lombardia e Veneto) non sembra siano riuscite ad applicare la circolare.

La distanza tra rappresentazione della realtà e realtà dei fatti si è peraltro andata acuendo nel tempo. Si pensi alla

**Prospetto riassuntivo dell'immigrazione in Italia (2007-2009)**

	2007	2008	2009
Popolazione residente	59.619.290	60.045.068	60.340.328
<b>di cui stranieri</b>	<b>3.432.651</b>	<b>3.897.295</b>	<b>4.235.059</b>
Incidenza stranieri	5,8	6,5	7,0
Percentuale femminile straniera	50,4	50,8	51,3
Stima Dossier Statistico Caritas/Migrantes	3.987.112	4.329.000	4.919.000
Nati da genitori entrambi stranieri	63.000	72.472	77.148
Minori residenti	767.000	862.453	932.675
Iscritti a scuola <sup>(1)</sup>	574.133	628.937	673.592
Acquisizione cittadinanza	38.466	39.484	59.000
Regolarizzazione: domande	170.000	150.000	295.112
Residenti di II generazione	457.345	518.700	572.720
<b>Occupati per settore nati all'estero <sup>(2)</sup></b>	<b>2.704.450</b>	<b>2.998.462</b>	<b>3.087.023</b>
Agricoltura	7,3	7,7	8,7
Industria	35,3	33,6	31,9
Servizi	53,8	54,5	55,9
Attività non determinate	3,7	4,2	3,5

I DATI SONO DELL'ISTAT A ESCLUSIONE DI: <sup>(1)</sup>MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE, <sup>(2)</sup>INAIL

pronuncia della Corte costituzionale, che quest'anno ha dichiarato l'illegittimità della norma contenuta nel Pacchetto sicurezza (divenuto legge nell'agosto 2009) circa l'aggravante di clandestinità. In molti, soprattutto giuristi, avevano richiamato il governo su quella norma, che appariva palesemente incostituzionale perché discriminatoria. Eppure è stata approvata ed ha esplicato i suoi effetti nei mesi intercorsi tra l'approvazione e la sentenza di incostituzionalità. Ma più grave è stato il fatto che nell'opinione pubblica sia passato il principio per cui solo con l'approvazione di norme particolarmente restrittive si può garantire una politica migratoria ordinata ed efficace, anche laddove dovessero andare a discapito della tutela dei diritti della persona.

Proprio questo, ricorda Benedetto XVI, non deve mai avvenire. «Un immigrato – ha affermato il papa, nell'Angelus del 10 gennaio, dopo i fatti di Rosarno – è un essere umano, differente per provenienza, cultura e tradizioni, ma è una persona da rispettare e con diritti e doveri, in particolare nell'ambito del lavoro, dove è più facile la tentazione dello sfruttamento, ma anche nell'ambito delle condizioni concrete di vita».

**Una sfida culturale**

L'urgenza di dare risposte, anche in termini di sicurezza, a un paese dove risiedono circa 5 milioni di stranieri non può prescindere dal rispetto di norme costituzionali e di trattati internazionali, soprattutto quando sono posti a tutela di diritti fondamentali. Due eventi hanno invece messo in discussione questo assunto giuridico. Il primo riguarda il caso

dei respingimenti dei rom operati dal governo francese in spregio alla direttiva comunitaria sulla libera circolazione dei cittadini dell'Unione, accolti con favore dal governo italiano, che si è detto pronto a imitare i cugini d'oltralpe. L'altra vicenda è quella del peschereccio italiano bersagliato da spari dalle motovedette libiche. In occasione di quest'ultimo caso, a parte le annose vicende circa lo sconfinamento nelle rispettive acque territoriali, il ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha incredibilmente giustificato l'operato dei militari libici, affermando che gli spari nascerebbero da un malinteso: i militari avrebbero pensato che sul motopeschereccio ci fossero clandestini, e non pescatori italiani! Come se i primi potessero essere presi a pallettoni...

Ci accingiamo dunque a chiudere un anno denso di avvenimenti poco confortanti e di difficile interpretazione. Così come di difficile comprensione è il fatto che, a fronte di milioni di lavoratori stranieri da anni residenti in Italia, integrati sia dal punto di vista economico che sociale, si continui ad affrontare il tema in un'ottica esclusivamente securitaria.

Eppure sono vent'anni che Caritas cerca, attraverso i numeri del *Dossier statistico*, di dimostrare che l'immigrazione è tutt'altro, rispetto all'immagine che ne viene data quotidianamente. Quest'opera di rigorosa informazione fa la sua parte. Ma evidentemente non basta. E di una cosa si può essere certi: la sfida che siamo chiamati ad affrontare è sempre più una sfida culturale, non più rinviabile. E va oltre il tema dell'immigrazione, sollecitandoci come uomini, e soprattutto come cristiani.